

Incredibile richiesta della «Romana»

La società monopolistica sta realizzando ulteriori profitti con lo sfruttamento del metano dell'Agip. Ma non si accontenta...

Prezzo del gas: otto lire in più

Comizio venerdì alle 18 Ingrao e Trivelli a Campo de' Fiori

Grande manifestazione elettorale, venerdì pomeriggio alle 18, in piazza Campo de' Fiori. Parleranno alla popolazione i compagni Pietro Ingrao, membro della segreteria e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista.

Ecco, intanto, le manifestazioni di oggi: Monteverde Vecchio, ore 20.30, dibattito: «prospettive del movimento operaio e la sezione del PCI per una via italiana al socialismo» con Giuliano Pajetta; Fatma, ore 12, incontro davanti alla fabbrica di via Anagnina con Giovanni Berlinguer; Tiburtino III, ore 20, assemblea e proiezione dei documenti.

In settimana riunione per l'Acqua Marcia

In un momento in cui il carovita è venuto, purtroppo, pane di tutti i giorni, nonostante i provvedimenti anti-congiunturali del governo (o, con molta probabilità, anche in conseguenza di essi), non c'è da stupirsi di nulla. Ma quella di una richiesta dell'aumento del prezzo del gas è veramente una notizia che pochi aspettavano. Invece, se ne parla. E c'è da credere che la Romana gas farà i miracoli per dimostrare che è ormai il momento di fare ricorso alle risorse degli utenti. L'aumento richiesto, a quanto risulta, non è lieve. I compagni Natoli, Gigliotti e Della Seta, interrogando il sindaco, hanno chiesto infatti se risulta che la Romana gas - ha avanzato agli organi competenti la richiesta di un forte aumento del prezzo del gas e, precisamente, di ben otto lire al metro cubo, ciò che porterebbe, nel caso che tale richiesta venisse accolta, il prezzo del gas a ben 46 lire al metro cubo, essendo il prezzo attuale di 38 lire. I tre consiglieri comunisti chiedono infine di sapere «se l'Amministrazione, dopo l'inizio della distribuzione del metano - in seguito al noto accordo tra la società AGIP e l'Italgas - non ritenga esistano semmai valide ragioni per avanzare, nei confronti della Romana gas, una azione intesa a diminuire in misura congrua il prezzo del gas».

L'interrogazione comunista coglie, appunto, l'aspetto veramente stupefacente dell'iniziativa della Romana gas. Sono noti i grandi guadagni della società, ma forse vale la pena ricordare che tra il 1961 e il 1962 la Romana gas è riuscita ad accaparrarsi la concessione del metano - una proprietà di un'azienda pubblica! - del giacimento di Vasto. L'AGIP aveva, com'è giusto che sia, richiesto al Comune di Vasto di concedere la concessione del metano, in vista dell'arrivo del gasdotto nella Capitale. Ebbene, ora il gas è scarseggiato, Costa alla Romana assai meno di quello - già a buon prezzo - che viene prodotto negli stabilimenti dell'Oleificio. Il monopolio privato di guadagno, il Comune è tagliato fuori. Ecco la sostanza della questione. E a questo punto è arrivata la richiesta di un aumento.

Più che logico replicare che è il momento, semmai, di pensare a diminuire, e non a aumentare, il prezzo del gas. Natoli, nella seduta di ieri sera, ha chiesto la discussione immediata dell'interrogazione. L'assessore Di Giulio, restando sul terreno della prossima risposta, ha detto di essere anch'egli convinto della esigenza di chiedere alla Romana gas una diminuzione delle tariffe.

Il compagno Della Seta ha chiesto quindi alla Giunta un chiarimento a proposito della scadenza della concessione dell'Acqua Marcia: il 7 novembre è vicino e non è ancora chiaro quali passi siano stati finora compiuti da parte del Comune e del Ministero dei Lavori Pubblici. Ancora l'assessore Di Segni ha detto che il governo sta «soddisfacendo i suoi adempimenti», annunciando quindi la convocazione della commissione comunale dei servizi tecnologici, per un ulteriore dibattito. Della Seta, pur comprendendo i motivi di riserbo sull'azione in corso, ha invitato la Giunta a riflettere se non è il caso di pensare alla necessità di una ulteriore informazione, ed eventualmente di un voto da parte del Consiglio comunale.

Successivamente, l'ex sindaco Della Seta e il capogruppo per PSI Vassalli hanno espresso forti riserve sulla soluzione dei rapporti ACEA-ENZEL proposta dalla Giunta (richiesta di concessione del servizio elettrico).

Nella sezione Ostiense

Convegno sull'Acqua e l'Acqua Marcia

Questo pomeriggio, alle 18.30, avrà luogo, presso la sede della sezione Ostiense del PCI, il convegno inteso dai comitati politici Acqua-Acqua Marcia del PCI. Il convegno discuterà i seguenti due punti: all'ordine del giorno, passaggio degli impianti idrici Acqua Marcia al Comune e per caso all'Acce e definizione dei rapporti Acce-Enzel. Gestione di tutta l'energia elettrica. Al convegno interverranno i compagni Aldo Natoli, Piero Della Seta e Giorgio Coppa.

Hanno messo i parapetti dopo la sciagura per nascondere le colpe del costruttore



Si distinguono i travi legati col filo di ferro, al secondo e terzo piano, che il padrone per celare le sue responsabilità ha fatto mettere dopo la sciagura. A destra: la moglie di Vincenzo Graziani, disperata, trattenuta da alcune amiche dinanzi al cantiere ove è morto il marito



In via di Donna Olimpia

Boato in casa per un cerino

L'appartamento era saturo di gas - Forse un giovane aveva tentato il suicidio

Un giovane di diciotto anni ha rischiato ieri sera di morire assistito dal gas. Non si sa ancora se il giovane abbia tentato il suicidio o se si tratti di disgrazia. Remo Proietti, abitante con i genitori in via Donna Olimpia 8, in un palazzo costruito di recente dall'impresa Marchini, è rimasto ieri sera solo in casa e si è messo a letto. Così lo hanno trovato, verso le 23, i genitori quando sono tornati a casa. Trovato la porta dell'appartamento il padre del ragazzo Giovanni ha inutilmente girato l'interruttore della luce.

Pensando ad un guasto ha istintivamente tirato fuori di tasca la scatola dei cerini e ne ha acceso uno. Ne è seguita una fiammata improvvisa e un forte boato i genitori di Remo, restati subito conto dell'accaduto, hanno chiamato aiuto e con alcuni vicini sono entrati nell'appartamento pieno di gas. Il giovane è stato accompagnato dal padre al vicino ospedale San Camillo dove è stato ricoverato in osservazione. La fiammata ha anche leggermente bruciato i capelli di Giovanni Proietti che, per fortuna, non ha riportato ustioni.

Il giorno piccolo cronaca

Cifre della città

Nozze d'argento

Elezioni

Oggi i funerali di Luigi Recchioni

Pellicce per 10 milioni

Denunciato l'incendiario

Bimbo cade dal passeggino

EDILE NEL VUOTO DAL BALCONE SENZA RINGHIERA

E' morto sul colpo - Il costruttore è fuggito - La sciagura in un cantiere a Centocelle - «Ne hanno ammazzato un altro...»

«ECCO COME LAVORIAMO» Tre testimonianze raccolte durante lo sciopero di ieri degli edili. Acquistano un valore di documentazione, dopo la tragica sciagura avvenuta a Centocelle. Perché così, oggi, lavorano gli edili...

La spia sulla gru I turni coi fari Guai a chi sgarrà

Fissato il processo Behawe: il 21 gennaio

Chi ha ucciso?

Il 21 gennaio 1965 si inizierà in Corte di Assise il processo contro Claire Ghobriel e Yousseph Behawe. Il delitto avvenne il 19 gennaio di quest'anno e il processo, per una singolare coincidenza, si aprirà un anno e due giorni dopo il misterioso assassinio, commesso nell'ufficio di Chourbehi, in via Lazio. Il processo Behawe si annuncia come uno dei più interessanti di questi ultimi anni. I due imputati si sono accusati a vicenda, senza mezzi termini, scaricando l'uno sull'altro ogni responsabilità. Dagli atti - a quanto si è potuto apprendere - non emerge la prova della responsabilità di Claire o di Yousseph: se si dovesse arrivare in queste condizioni alla fine del processo, i giudici si troverebbero per la prima volta a dover decidere su due imputati, l'uno dei quali è colpevole, mentre l'altro è innocente. Un caso simile fu portato sullo schermo da Cayatte, nel film «Uno dei tre»: la giuria assolse tutti gli accusati. Accadrà lo stesso per Claire e Yousseph Behawe? Non è escluso, però, che i due ex coniugi decidano di cambiare linea di difesa.

Ne hanno assassinato un altro: un edile, padre di una bambina di 4 anni, mandato a lavorare alla ventura su un balcone privo di ringhiera, privo di qualsiasi protezione. L'ennesimo omicidio bianco è avvenuto in un cantiere di Centocelle, all'angolo tra via Primavera e via delle Albizie: Carlo Silieri, 36 anni, si è frantumato al suolo dopo un volo pauroso di oltre dodici metri, proprio davanti alla sua abitazione, un modestissimo seminterrato. Era stato costretto a lavorare, a disertare la grande giornata di lotta degli edili, forse perché era l'uomo di fiducia dell'imprenditore, Vincenzo Graziani, forse perché temeva il ricatto del licenziamento che in questi mesi pesa sul capo dei muratori, forse è soprattutto perché, dopo giorni e giorni di pioggia e quindi di disoccupazione, aveva bisogno di salire di nuovo sulle impalcature per guadagnarsi il misero salario. Tutto lascia sgomentare le condizioni in cui Carlo Silieri lavorava, la criminale irresponsabilità di chi ha voluto e di chi ha permesso la sua morte, il cinico tentativo di nascondere le gravissime responsabilità. Il cadavere dello sventurato edile non era stato ancora coperto sotto un telo e già due, tre uomini si erano precipitati a mettere dei rudimentali parapetti ai balconi. Non c'era tempo da perdere, magari per dire due parole di conforto alla vedova: la polizia poteva arrivare da un momento all'altro. Sono riusciti, dunque, a mettere due pali, legati alla meglio con del filo di ferro, al terrazzo del secondo piano; poi hanno cominciato a piazzare una trave «a croce» al quarto piano, quello della sciagura. Fortunatamente, sono stati visti: «Assassini, assassini, prima ammazzate la gente, poi cercate di non finire in galera...», ha gridato una donna da una finestra del palazzo antistante. I tre hanno dovuto abbandonare il loro ignobile tentativo, sono dovuti fuggire a gambe levate. Con loro è scomparso anche Vincenzo Graziani: invano i poliziotti, convinti anch'essi che una volta tanto non è proprio il caso di prendersela con la «fatalità», lo hanno cercato nel suo appartamento di via delle Ninfee.

Erano quattro anni che Carlo Silieri si era trasferito a Roma con la moglie. Vincenzo, in difesa della propria città, era stato costretto ad abbandonare un piccolo pezzo di terra che possedeva a Farnesina, in provincia di Roma, e a tentare l'avventura nella grande città nella speranza di poter star meglio, di poter vivere con un po' di sicurezza. Come tanti e tanti, era finito sulle impalcature di un cantiere, a sudare ogni giorno poche centinaia di lire, a rischiare per esse, continuamente, la pelle. Aveva conosciuto quasi subito Vincenzo Gentile: ne era diventato a poco a poco l'uomo di fiducia del padrone. La palazzina, cinque piani, è praticamente finita: mancano solo le finiture interne. Il Silieri era con un gruppo di operai, incaricato di pavimentare gli appartamenti del quarto piano: per la precisione, lui doveva prendere le lastre di marmo dai montacarichi e trasportarle all'interno. Erano le 16 precise quando è accaduta la sciagura. Non vi sono stati testimoni oculari ma non è stato difficile ricostruirlo. Carlo Silieri era sul balcone, nel punto centrale dove non esisteva la ringhiera e dove il costruttore - che era anche l'assistente ai lavori - non si era preoccupato di far mettere nemmeno due travi di legno: gettarsi sul cadavere, in vita di un operaio vale, purtroppo, meno di poche centinaia di lire. L'edile ha tirato a sé il montacarico e, maldestramente, ha cercato di afferrare la ringhiera di marmo: forse ha perso l'equilibrio, forse si è sporto troppo per prendere un mattone, forse lontanamente fatto sta che è piombato nel vuoto. Un grido agghiacciante, un volo di dodici metri: poi la morte.

Il 6 novembre la marcia per la scuola



Vincenzo Graziani